



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

**Allocuzione di Micheline Calmy-Rey**  
**Presidente della Confederazione**  
**Capo del Dipartimento federale degli affari esteri**

**pronunciata in occasione del**

**Giorno del malato**

**“Malato – perché proprio io?”**

**Domenica 4 marzo 2007**

**Embargo : Domenica 4 marzo 2007 alle ore 12.25**  
**Dopo la diffusione ufficiale dalla SSR**

Care concittadine

Cari concittadini

Per una persona che soffre, il giorno del malato è una realtà quotidiana. Chi sta bene, non ci pensa. Se siamo in buona salute, non ci occupiamo volentieri della malattia. La scacciamo dai nostri pensieri. E' vero che molte malattie sono per fortuna sconfitte. Ma malgrado i progressi della medicina, la malattia continua ad accompagnare la nostra vita e ognuno di noi può ammalarsi. Ognuno di noi conosce persone che soffrono.

“Malato – perché proprio io?” è la divisa di questa giornata del malato. E' un interrogativo che indica quanto soli e perduti possiamo essere di fronte alla malattia. E' l'interrogativo di chi non capisce perché non possa continuare a vivere come tutti gli altri. Un interrogativo al quale non c'è risposta univoca. Sappiamo che la malattia può avere cause diverse, che il singolo non può sempre influenzare. Ma sappiamo pure che le conseguenze della malattia di ognuno di noi toccano noi tutti. La malattia è un destino comune, che viviamo insieme.

La malattia cambia la nostra vita. Le cose a cui pensavamo di non potere rinunciare diventano all'improvviso impossibili – al lavoro, nello sport, in famiglia. La malattia ci obbliga a rivedere le nostre priorità e a cambiare i nostri piani. La malattia tocca anche i nostri cari. A volte porta difficoltà finanziarie e ristrettezze. E diventa ancora più difficile da sopportare. Dobbiamo impedire che nel nostro paese la malattia porti precarietà economica, come dobbiamo batterci perché nel mondo la povertà non sia causa di malattia.

Ho visitato diversi ospedali, in Svizzera e all'estero. Alcuni dispongono delle tecnologie più avanzate, altri devono accontentarsi di mezzi molto più modesti.

Sono differenze inaccettabili. Per questo dobbiamo impegnarci perché tutti i malati, ovunque siano, possano approfittare allo stesso modo dei progressi della medicina.

In Svizzera siamo privilegiati. Chi si ammala sa di essere curato con attenzione e di disporre delle tecniche più moderne. La qualità delle cure merita tali sforzi, umani e finanziari. E meritano riconoscenza e rispetto medici e infermieri che si impegnano lavorando spesso al limite della sopportazione.

Il personale curante merita condizioni di lavoro accettabili. Ma non ci sono soltanto la medicina e le cure professionali degli specialisti. E' altrettanto importante che le persone malate possano contare sul sostegno dei loro cari. In questo, siamo tutti specialisti.

“Malato – perché proprio io?” E' importante non lasciare le persone malate sole di fronte a questo interrogativo. Chi sta bene può mostrare partecipazione e compassione in molti modi: è la mano della mamma poggiata sul capo del bimbo febbricitante; è la veglia notturna al capezzale della persona amata. E' la visita all'amico ricoverato. Sono gesti che possiamo compiere tutti, in ogni luogo e momento. Piccole attenzioni – una telefonata, una lettera – che significano molto.

La giornata del malato concerne tutti noi. “Perché proprio io?”, è un interrogativo che riguarda anche chi sta bene. Perché “io”, può essere ognuno di noi.